Post to Pdf

Italia, Elezioni Politiche 2022: viaalla solita campagna elettorale di insulti, invettive edemonizzazioneaa

Accuse infondate e dunque pretestuose, invettive,insulti, demonizzazione. E chi ne ha più ne metta.Una campagna elettorale eccezionale, da ogni puntodi vista, rovente, al veleno, come poche altre se nesono viste nel corso dei decenni. Eccezionale inprimo luogo per il periodo in cui si svolge, in pienaestate, così come il momento del voto, 25settembre, con l'inizio delle scuole, la ripresa dellavoro e delle attività produttive con le sue tanteincognite, le scadenze pressanti del Pnrr, la leggefinanziaria alle porte, e senza dimenticare l'incertoscenario politico internazionale con la guerra inUcraina che continua.

Davvero una situazione straordinaria per unappuntamento così importante come le elezioni peril Parlamento. E il confronto politico tra i partiti e glischieramenti diventato subito una rissa. E comeciliegina sulla torta, non mancano, anzi abbondanole ambiguità di talune formazioni politiche. Sui partitipiù o meno minori, infatti, gravano pesantiinterrogativi: chi andrà con chi, a seconda di chivince e di chi perde, a dare una mano per laformazione di una maggioranza e di un governo incaso di esito delle elezioni incerto e insufficiente; equesto anche nella totale indifferenza di quel che siè detto e fatto nelle settimane chehanno precedutoil voto.

Tra gli schieramenti quello più chiaro e compattosembra la coalizione di destra. E non a caso, standoai sondaggi, viene dato come favorito. Le ambiguitàe le contraddizioni sono soprattutto a sinistra e neisuoi derivati. Si è tanto parlato, e ancora se nediscuterà, delle cosiddette responsabilità per lacaduta del governo Draghi, con la conseguentechiamata alle urne. Eppure a uno sguardo senzaretropensieri quelle vicende possono apparirelineari. Nessun dubbio che a innescare la crisi sianostati i Cinquestelle di Giuseppe Conte, che dopo latraumatica scissione messa in atto da Di Maio – ilministro degli Esteri che tutto il mondo ci invidia– hanno tentato di trovare una rilegittimazione e unconsenso ormai ridotto inbriciole rispetto al successo delle ultime elezioni ottenuto soprattutto col turpiloquio, politico prima ancorache semantico. È stato chiamato "populismo", facendo così un torto a quel populismo di destra e disinistra che talvolta conserva almeno qualche briciolo di progetto e di dignità politica. E aveva una suacredibilità l'offerta dei due partiti di destra di governo, Lega e Forza Italia, che a loro volta erano ricorsiall'astensione dal voto di fiducia come opzione possibile e alternativa alla conferma delle dimissioni delgoverno e delle elezioni: una nuova maggioranza senza i Cinquestelle, con Draghi ancora presidente delConsiglio.

Ma il premier – e forse lo stesso Presidente della Repubblica – avranno ritenuto irricevibile la proposta. Ci si è chiesto, in verità con pochi sostenitori, se questa strada fosse praticabile, e se invece l'idea dei due partiti non fosse strumentale, un modo per non intestarsi, con i seguaci di Grillo, il precipitare della situazione politica. Si è detto anche che con quella nuova formazione a sostegno di Draghi senza i Cinquestelle sarebbe venuto meno lo spirito di unità nazionale di quella maggioranza così larga suggerita anche dal Capo dello Stato. Eppure quella proposta poteva avere una sua logica: i Cinquestelle ormai ridotti a brandelli, di fatto, e non per un verdetto dei sondaggi ma per lo schieramento parlamentare, non erano più il primo partito uscito dalle urne: quindi nessun torto alla volontà popolare. E peraltro le loro proposte per restare in maggioranza per modi e tempi in cui venivano presentate, in gran parte non erano condivise dagli altri partiti. E allora da parte sua Draghi poteva fare il grande e bel gesto di uomo al servizio del Paese e delle Istituzioni: se l'anticipo delle elezioni praticamente di un semestre fosse stato assolutamente da evitare, il presidente del Consiglio poteva restare al suo posto. Fin qui, se vogliamo, la logica della prevalenza dell'interesse del Paese su qualsivoglia altro interesse. Ma così non è stato. E ora dunque ci troviamo con le elezioni anticipate a settembre. E a quanto pare non viene considerata una iattura.

La sinistra guidata dal Pd ha costruito un'alleanza che più contradditoria non si può; una coalizione "di scopo", si direbbe fittizia, un tentativo di sbarrare la strada alla destra. E nient'altro. Quanto poi eventualmente a governare insieme... beh, si vedrà! Il segretario Letta prima ha siglato l'accordo con

Developer By Post to Pdf